

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 172

ilrombo.radonaja@libero.it

17 marzo 2020



forza Italia , forza !

Buon compleanno Italia.

Oggi 17 marzo ricorre, infatti, l'anniversario dell'unificazione del Paese e della nascita del Regno d'Italia.

Un "compleanno" un po' speciale quest'anno per il Belpaese alle prese con una delle crisi più difficili e delicate della sua storia, ma che forse, proprio in questa crisi sta ritrovando un'unità che non viveva da tempo.

Una situazione che ci ha fatto scoprire una realtà ben diversa dalla vergognosa fuga dal Nord dei giorni scorsi dagli stonati cori condominiali e da tanto menefreghismo che sembra amalgamare questo nostro Paese. Una realtà fatta da tanti giovani e meno giovani che si stanno impegnando aldilà di ogni limite ed aspettativa. E non ci riferiamo solo ai tanti medici, tanti infermieri, poliziotti e militari che ben sappiamo generosamente in prima linea giorno e notte, ma anche alle migliaia di italiani che con non poco rischio lavorano per garantirci trasporti, farmaci, alimenti, posta, igiene pubblica, e chissà quant'altro ancora.

Nel piccolo delle nostre sezioni pratesi possiamo ricordare due soci, l'uno odontoiatra e l'altro otorino, che si sono messi immediatamente a disposizione della Regione, così come hanno fatto alcuni infermieri, ormai in pensione, spontaneamente ritornati in servizio. Ed un sindaco che ha sostenuto l'apertura d'un'azienda fabbricatrice di mascherine medicali. Ma i casi sono tanti, più di quanto si possa immaginare.

E, dobbiamo ammetterlo, ci commuove scoprire che, a distanza di 159 anni dalla sua nascita, un'Italia seria esiste ancora e ad al suo appello sono ancora un tanti a rispondere: "Presente !".



"Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolounico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Da Torino addì 17 marzo 1861".

Con queste parole che costituiscono parte del testo della legge n. 4671 del Regno di Sardegna aveva luogo la proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, facendo seguito alla seduta del 14 marzo 1861 in occasione della quale il Parlamento aveva votato il relativo disegno di legge.

Il 21 aprile 1861 quella legge diviene la prima del neocostituito Regno d'Italia. Quest'ultimo è il

risultato di un percorso iniziato con un'Italia divisa in sette Stati, attraverso la 1^a guerra d'indipendenza (1848-49), la 2^a guerra d'indipendenza (1859- 1861) e la spedizione dei mille (1860) e conclusosi con la proclamazione di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Il processo di unificazione continuò con la 3^a guerra d'indipendenza (1866), la seconda spedizione di Garibaldi verso Roma (1867) e l'annessione di Roma (1870). Con la 1^a guerra mondiale (1915-1918) si concluse il processo di unificazione nazionale che portò all'Italia dei giorni nostri.



Organizzato da ASSOARMA e Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana di Firenze si è svolto in Palazzo San Pancrazio una “conversazione a più voci su Corona Viru” con numerose professionalità suddivise tra Servizio Sanitario Nazionale, Sanità Militare, Associazioni Combattentistiche e d’Arma, Comitati cittadini proattivi per l’emergenza coronavirus e diritti umani, Lions e Rotariani.

La Prolusione d’apertura ha sottolineato la modernità della società del rischio. Da sempre le istituzioni nazionali traggono legittimazione dalla garanzia del controllo dei rischi.

In questa cornice si inserisce un aspetto sinora poco considerato, quello della valenza dei social e dei mass media, che postula la necessità di ridefinire linguisticamente e giuridicamente le informazioni per superare la discrepanza fra lingua e realtà che inficia ogni comunicazione.

La **Dottorressa Nadia Martini** biologa indipendente ha spiegato ciò che sono i coronavirus ,cioè un’ampia famiglia di virus respiratori presenti sia nell’uomo che negli animali. Alcuni sono zoonotici, il che significa che si possono trasmettere dagli animali all’uomo.

Ad oggi sette coronavirus hanno dimostrato di infettare e causare malattie nell’uomo. I coronavirus possono causare malattie da lievi a gravi, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la SARS e la MERS.

Sono così chiamati per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie.

Nella prima metà di febbraio l’ICTV ha assegnato al nuovo coronavirus il nome definitivo ‘sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2’ [SARS-CoV-2] ritenendolo fratello di quello che ha provocato la SARS-CoVs nel 2003.

L’ipotesi più accreditata è che sia arrivato da animali selvatici vivi.

Secondo le cosiddette teorie *complotte* potrebbe essere fuoriuscito involontariamente da un laboratorio cinese nell’epicentro del contagio dove si preparerebbero armi biologiche con agenti patogeni. Non abbiamo alcuna immunità per il coronavirus mentre abbiamo sviluppato una certa immunità per l’influenza. Rispetto ad una normale influenza, il coronavirus provoca più facilmente complicanze a carico del sistema respiratorio come polmoniti gravi o polmoniti interstiziali richiedendo quindi un numero di ricoveri in ospedale e in terapia intensiva maggiore. Il periodo medio di incubazione varia dai 2 ai 9 giorni, ma può arrivare fino a 14 e anche più.

“Come difendersi dal COVID-2019” è stato l’argomento successivamente trattato del **Professor Dottor Giovanni Feminò** immunologo.

Gli avvenimenti epidemiologici di questi giorni hanno chiaramente evidenziato come il COVID-2019 può creare gravi complicazioni, in alcuni casi mortali. Si ritiene opportuno, di conseguenza, affiancare anche strategie immunologiche, unitamente ai conosciuti provvedimenti relativi all’isolamento e alle procedure di igiene, diffuse dalle Autorità Sanitarie.

In mancanza di vaccini, tali strategie immunologiche, in primo luogo, possono essere mirate al rafforzamento delle risposte immuni innate ed al buon funzionamento di macrofagi e altre cellule del nostro organismo.

Le difese immuni sono fortemente influenzate, difatti, dalla eliminazione di alcuni errori alimentari, come l’eccessivo consumo di carboidrati raffinati (pane, pasta, pizze, biscotti e dolci), l’uso di bevande alcoliche e ricche di fruttosio, e la estrema povertà di vegetali e fibre. Al contrario, uova e carni, in questi ultimi tempi, sono stati troppo demonizzati, dalla insensata lotta al colesterolo ed ai grassi. Un giusto equilibrio alimentare, eliminando diete ipercaloriche (altro errore gravissimo!) è necessario per il buon funzionamento delle membrane di tutte le cellule immuni. Il funzionamento di tali membrane e degli organelli intracellulari richiedono la presenza di lipidi e proteine. Un secondo aspetto degli errori alimentari, qualitativi e quantitativi, riguarda la flora microbica intestinale e lo stesso funzionamento degli enterociti e della barriera intestinale. Lo sviluppo di una flora anomala, causata da errori alimentari, è collegata a tutte le malattie croniche emergenti, comprese le malattie di cuore ed i tumori.

Il collegamento patogenetico è mediato da alcune sostanze microbiche intestinali che alterano il buon funzionamento del sistema immune e di tutti gli organi, compreso il sistema nervoso centrale. Gli stati di invecchiamento precoce sono legati allo stesso scenario patologico.

Al contrario, il ricorso a periodici e brevi digiuni promuove una migliore risposta immunologica ed una maggiore longevità. Il processo di autofagia, presente in tutte le cellule, è considerato, difatti, un indispensabile momento fisiologico di difesa contro aggressioni microbiche e patologie tumorali.

Alcuni immunomodulanti, infine, possono rafforzare i processi di autofagia e riequilibrare le risposte immunitarie.

Queste ultime (berberina e proantocianidine) abbinate a vitamina D regolano anche la flora microbica e la barriera intestinale.

In conclusione, per affrontare i rischi da COVID-2019, soprattutto in persone fragili, è necessario affiancare il rafforzamento delle risposte immuni. Tale rafforzamento passa attraverso regole di nutrizione delle cellule ed i riequilibrio dell’ecosistema intestinale.

Gen.B.(aus) Nicola DE NICOLA

RICEVIAMO DALLA PRESIDENZA NAZIONALE ANArti

Oggi, a seguito del DPCM emesso nella notte del giorno 9, annullo la mia precedente disposizione e dispongo la chiusura della Presidenza Nazionale sino al giorno 3 Aprile p.v.

Tenuto conto che non mi è possibile diramare questa mia comunicazione sino al livello Sezione, prego lor Signori di estenderla ai vostri Soci specificando che con la chiusura della Presidenza non sarà operativo il telefono e conseguentemente il fax .

Peraltro, assicuro la disponibilità del mio seguente numero di telefono, cell. 351 7393376, attivo dalle 08.00 alle 18.00 per qualsiasi necessità a qualunque livello. Vi prego quindi di informare in tal senso tutte le Sezioni.

Gen. Pierluigi GENTA *Presidente*

Reggersi agli apposti sostegni



Sono al lavoro perché il giornale è aperto (a proposito: grazie di cuore a chi continua a comprarlo e leggerlo), ma avevo già l'influenza quando è arrivato l'allarme virus a febbraio. Sono andato in giro fino al blocco perché non avevo febbre né tosse o fame d'aria. Ieri però, visto che l'influenza non passa, ho

telefonato al medico per un eventuale tampone: mi ha detto che non li fanno più a strascico. Solo mirati. Devo stare a casa, e solo se avrò i sintomi chiari mi verrà fatto il tampone. Se sarà positivo, mi ricovereranno. Ma da solo, però. Vietatissima ogni presenza di congiunti al capezzale. Provvedimento comprensibile, ma angosciante. Non significa solo trovarsi abbandonato in emergenza e fame d'aria, ma anche di poter agonizzare e morire senza commiati coi propri cari. Su Fb qualcuno invitava a non dare l'8 per mille alla Chiesa, ma alla Sanità. Io continuerò a darlo, e non perché sia credente: lo sono, ma a modo mio. Sono critico verso l'apparato ecclesiastico, i suoi lussi, privilegi e abusi di potere, ma sono stato allevato nel seno della Chiesa. Di essa ho imparato fin da bimbo riti e preghiere. In essa ho conosciuto preti limpidissimi. Ho sempre trovato conforto nell'entrare in chiese vuote (ringraziando l'apparato che le teneva aperte, pulite, accoglienti e riscaldate a mia disposizione) a ragionare col figlio del falegname. Un'avemaria mormorata nei momenti tristi mi ha sempre fatto bene al cuore. E mi rendo conto adesso che la preghiera, unita alla speranza di trovare qualcuno ad accogliermi di là, sarebbe la mia unica consolazione negli ultimi momenti, dovesse mai succedere. Questo vale immensamente più dell'8 per mille.

collino@cronacaqui.it

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

92076170486

5 x 1 😊😊😊

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

i funerali di Riccardo Gigante al Vittoriale degli Italiani

Gabriele D'Annunzio, quando decise di far erigere al Vittoriale il suo mausoleo, scelse dieci amici, compagni di guerra e a Fiume, affinché i loro resti circondassero il suo sarcofago. Su un'urna, ancora vuota, è inciso il nome di Riccardo Gigante: per cinque lustri primo cittadino del capoluogo quarnerino e senatore del Regno d'Italia (XXIX e XXX legislatura). Stando a quanto indicato dalla Società Studi Fiumani di Roma sul suo sito Internet, Gigante fu insieme ad altri 7 connazionali (Fiume) il 4 maggio 1945 senza da un reparto partigiano su jugoslava OZNA. Del gruppo, possibile stabilire esservi il Finanza Vito Butti, il Alberto Diana e Nicola sconosciuta a tutt'oggi. Le spoglie del senatore (1881) sono state recentemente fornite da don Franjo Jurčević, fossa comune occultata nel identificate grazie alla prova pronipote Dino Gigante. La Italiani, presieduta da Giordano Bruno Guerri, e la Società Studi Fiumani hanno dato degna e cristiana sepoltura al senatore Gigante – in seguito all'esumazione (avvenuta nell'estate del 2018), nel luglio scorso i suoi resti furono tumulati in via provvisoria al Tempio Sacratio di San Nicolò, meglio conosciuto come Tempio Ossario di Udine –, con il pieno consenso della famiglia, rispettando la volontà del Vate e onorando il Caduto.

Al Vittoriale erano presenti i senatori Maurizio Gasparri e Pierfrancesco Gamba, l'On. Roberto Menia, mons. Francesco Andreis, vicario zonale (Garda) della Diocesi di Brescia, Stefano Bruno Galli, assessore all'Autonomia e alla Cultura della Regione Lombardia, i sindaci Roberto Dipiazza di Trieste e Carlo Masci di Pescara, i colonnelli Roberto Esposito (Onorcaduti) e Roberto Del Vecchio (comandante del 6° Stormo di Ghedi. Tra i presenti, oltre a decine di esuli fiumani, istriani e giuliano-dalmati e loro discendenti, c'erano pure connazionali giunti dalla Croazia e tutte le associazioni d'Arma. Non c'erano, invece, a seguito delle recenti polemiche sulla statua di d'Annunzio a Trieste, i rappresentanti della Città di Fiume.



Studi Fiumani di Roma sul suo "ucciso, a guerra finita, a Castua (località vicino processo e con atto sommario ordine della polizia segreta oltre a Gigante, è stato maresciallo della Guardia di vicebrigadiere dei Carabinieri Marzucco. Delle altre vittime è l'identità".

Gigante (Fiume, 29 gennaio rinvenute – grazie all'aiuto già parroco di Castua – in una bosco della Loza (Castua) e del DNA a cui si è sottoposto il Fondazione Il Vittoriale degli



L'Esercito svizzero in Canton Ticino contro il coronavirus



Ieri l'Esercito svizzero è intervenuto per la prima volta a causa del coronavirus. Lo ha annunciato il capo delle forze armate Thomas Süssli su Twitter, confermando informazioni del Blick online.

Il 5° Battaglione di sanità sarà dispiegato per affrontare il virus, scrive in sostanza Süssli senza però entrare nei dettagli dell'operazione. Si tratta di un «servizio speciale per la nostra sicurezza e la protezione di tutti». Sul sito internet delle forze armate viene spiegato che fra i compiti di questo battaglione c'è il sostegno agli ospedali civili dal punto di vista del personale e del materiale in caso di situazione straordinaria.

Finora cinque cantoni - Ticino, Grigioni, Basilea Campagna, Basilea Città e Turgovia - hanno chiesto l'aiuto dell'Esercito svizzero. Lo ha confermato all'agenzia Keystone-ATS il suo portavoce Daniel Reist, precisando che l'esercito ora tratterà le richieste. La situazione potrebbe però cambiare da un minuto all'altro.

L'idea è però ora quella di ampliare gli sforzi, presumibilmente distribuendoli anche su più cantoni. Il numero esatto di militari che verranno dispiegati non è ancora noto ma, secondo quanto dichiarato da un portavoce dell'Esercito a Keystone-ATS, saranno probabilmente diverse centinaia.

Il battaglione può anche fare in modo di estendere la capacità delle cure infermieristiche e di base, con la preparazione di strutture che possono accogliere fino a 200 pazienti.

Artiglieria del Regio Esercito Italiano

(al maggio 1915)

sintesi da Storia e memoria di Bologna

Artiglieria campale leggera

Arma principale: **cannone 75/911 mm, modello Deport**

Peso 1100 kg - gittata 7600 mt - peso granata 7,00 kg.

AFFUSTO A DEFORMAZIONE, così descritto dall'Enciclopedia Militare: "... La sua caratteristica è quella di rimanere immobile durante il tiro, mentre alcune sole parti seguono il cannone nel rinculo e ritornano poi automaticamente nella posizione primitiva [...] in tal modo si rende possibile tirare più colpi di seguito senza ripuntare la bocca da fuoco e senza perdere precisione nel tiro". Nel primo decennio del 1910, il problema dell'armamento dell'artiglieria campale aveva formato oggetto di particolare esame della Commissione armamenti, il parco era costituito fino al 1906, da 207

batterie di cannoni da 87 B (bronzo) e 66 da 75 B. Successivi studi ed esperienze portarono all'adozione del cannone italiano da 75 A (acciaio), in materiale rigido e tiro lento, che doveva sostituire i pari calibro in bronzo, poi un ulteriore finanziamento, permise di rinnovare anche parte del parco di batterie da 87 B. Nel quadriennio 1902-1906 vennero messi in discussione i materiali e la possibilità di reperire



il rombo.7

l'armamento da officine europee, per l'insufficiente attrezzatura degli stabilimenti nazionali; il 28 aprile 1906 fu decisa l'adozione del cannone Krupp da 75 mm a tiro rapido con l'affusto a deformazione, in totale sostituzione del modello da 87 B del 1898, inoltre la lavorazione venne in parte affidata alla Krupp e in parte alla nostra industria nazionale.



Secondo le previsioni di consegna, per il 1911 il parco artiglieria campale leggera del Regio Esercito Italiano doveva essere il seguente: Batterie da 87 Bronzo nr. 37 - Batterie da 75 Acciaio nr. 56 - Batterie da 75/906 Krupp nr. 139. Già nel 1909 ci si accorse che, per la inadempienza di alcune ditte nella consegna dei pezzi ordinati, sarebbe stato impossibile mantenere gli standard previsionali, ed il nuovo cannone Krupp a tiro accelerato da 75 mm poteva essere pronto solo nel 1912, rimaneva perciò in sospeso anche la sostituzione delle batterie da 75 in acciaio. Per ovviare al problema, nel 1911, si pensò di indire una gara tra ditte straniere, si presentarono la francese Deport col suo modello da 75 mm/1910 (denominato in seguito 75/911), la Krupp col 75/906 migliorato, la Schneider col suo cannone 75/1908; fu scelto il francese Deport destinato a sostituire le 93 batterie (56 + 37) ormai obsolete per una guerra moderna, e le ditte italiane che si aggiudicarono la costruzione del progetto francese furono la Vichers-Terni e le Acciaierie Terni. A complicare la produzione del cannone intervennero fattori tecnici, come la mancanza di personale specializzato; inoltre lo scoppio della guerra italo turca convogliò parte della produzione delle nostre industrie meccaniche verso altre esigenze. Effettivamente la produzione e distribuzione del nuovo cannone Deport 75/911 iniziò solo il 25 luglio 1914, a dicembre i pezzi in dotazione al Regio Esercito erano 354. Ma nell'ottobre del 1914 ci fu un nuovo riordinamento dell'artiglieria da campagna, che prevedeva l'entrata in guerra col maggiore numero possibile di batterie con cannoni in affusto deformabile (per il tiro rapido); vennero così rottamate le 37



batterie in bronzo da 87 mm e le 56 da 75 mm in acciaio, per coprire i vuoti furono ridotte da 6 a 4 cannoni ciascuna le batterie da 75/906 della Krupp, portando le armi in dotazione da 1452 a 968. In un secondo tempo, cioè appena entrava in produzione/distribuzione il 75 mm Deport, tutte le batterie sarebbero ritornate alla forza di 6 cannoni ciascuna. La durata media dei nuovi cannoni con la canna in materiale deformabile era sulla carta di circa 1600 colpi, tuttavia per l'erosione della carica d'esplosivo composta da balistite, si era scesi a circa 1200; per ovviare, in mancanza di altra soluzione, la carica venne ridotta di 1/6 di potenza e la durata media arrivò a circa 3600 colpi per cannone.

Artiglieria a cavallo

La crisi attraversata nella definizione del materiale per l'artiglieria a cavallo, fu dovuta alla incapacità della Commissione armamenti di scegliere se adottare o meno un calibro diverso dal 75 mm della artiglieria campale leggera. Non era passato un anno dalla distribuzione del modello italiano da 75/A che



già si pensava di sostituirlo con materiale da 70 mm. L'idea fu poi abbandonata nel 1906 per l'entrata in linea del cannone Krupp da 75/906 mm che venne consegnato alle batterie a cavallo nel 1909, per accorgersi in breve che era troppo ingombrante, pesante e delicato. Si ripresentò allora l'ipotesi di scendere di calibro, se non di adottare il cannone da 65 mm della artiglieria da montagna. Nel 1911 si era ancora nel dubbio, restava in dotazione il Krupp modello 1906 da 75 mm. Quello stesso anno fu decisa la sostituzione del 75 mm con un pezzo più leggero da 70 mm, lo studio e la sua fabbricazione venne affidata alla ditta Compagnie des forges de Chatillon – Commentry, cioè la ditta che già produceva il pezzo Deport 75/911. Nell'attesa furono acquistate dalla Krupp tedesca 9 batterie di un nuovo cannone da 75 mm migliorato (detto 75/912) con l'intenzione di passarlo poi alla campale non appena fossero arrivate le prime batterie Deport da 70 mm. L'inizio della guerra mondiale nel 1914, con il totale coinvolgimento della Francia, bloccò la produzione del nuovo cannone Deport e la nostra artiglieria a cavallo rimase col 75/912 Krupp che nel frattempo si era rivelato inadeguato all'impiego.

Artiglieria da montagna

Arma principale: cannone da 65 mm peso in batteria Kg 460 – gittata 6400 mt – peso granata kg 4,5 Sino al 1909 le batterie da montagna erano 31, ciascuna su 6 cannoni da 70 mm in Acciaio: 18 per l'esercito permanente e 13 per la milizia mobile, oltre a 5 batterie di riserva. L'aumento a 40 del numero di batterie decretato a metà del 1909, consigliò anche il rinnovo del parco e fu scelto il cannone a tiro rapido da 65 mm in Acciaio a deformazione, interamente italiano, che abbisognò di 2 anni di studi prima di entrare, nel 1911, in produzione negli stabilimenti. La prima batteria da 65 A (acciaio) di prova fu pronta nel dicembre del 1911, seguirono gli ordinativi per 9 nuove batterie oltre a 3 di riserva. La campagna di Libia, avendo portato sul teatro d'operazioni numerose batterie da montagna, provocò la necessità di doverle ricostituire in patria e vennero quindi ordinate altre 26 batterie con 1200 colpi per pezzo. Nel 1913, le condizioni topografiche dell'eventuale fronte di guerra contro l'Austria – Ungheria, fecero decidere la Commissione armamenti per un nuovo ordinativo di cannoni da montagna da 65 mm e per lo studio di una nuova arma che consentisse di battere alle medie distanze truppe ben protette e defilate, mai entrata in costruzione. Nel maggio del 1915 l'artiglieria da montagna entrò in guerra con 3 reggimenti (1°, 2°, 3°) - 14 comandi di gruppo – 50 batterie da 65 mm – 50 parchi batterie. In totale 200 cannoni con 1800 colpi ciascuno in dotazione. Il cannone da 70 mm passò in dotazione alla artiglieria someggiata.

